

Il "segno" compiuto da Gesù e narrati nei vangeli sono manifestazioni dell'amore di Dio all'umanità ma ~~non~~ non percepiti da chi si aspetta manifestazioni di potenze (Mc. 14, 58). "Mentre i giudei chiedono i miracoli... noi prediciamo Cristo Crocifisso" (1 Cor. 1, 22-23).

Coloro che sono assetati di straordinario, incapaci di riconoscere Dio nell'ordinario, chiedono più volte a Gesù di mostrare un "segno dal cielo" (Mc. 8, 11-13). Come il profeta Elia cercano Dio nel "vento impetuoso e gagliardo che spaccare i monti e spezzare le rocce, nel terremoto e nel fuoco", e non si accorgono che Dio si manifesta nel "mormorio di un vento leggero" (1 Re 19, 11-12).

A quanti gli chiedono miracoli che sovvertano a proprio beneficio le leggi fisiche che regolano il mondo, Gesù risponde con un invito alla "conversione" un cambiamento delle leggi che regolano i rapporti sociali e benefici degli altri. Il suo insegnamento non lascia spazio all'attesa di spettacoli interventi dall'alto ma è un invito a praticare con fedeltà un amore alla portata di tutti. "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete..." (Mt. 25, 35-36). Non c'è alcun bisogno che Gesù "moltiplichi" i pani. Basta condividere generosamente quelli che ci sono già (Mc. 6, 31-44). Non occorre gridare: "Maestro non ti importa che moriamo?", ma rendersi conto che la salvezza è già realizzata e renderla operativa (Mc. 16, 16).

Per questo nei vangeli, non si trova la parola greca che significa "miracolo" e Gesù oppone sempre un secco rifiuto alla richiesta di compiere "segni e prodigi". Questa espressione che si richiama ai tanti "stupori" quanto funesti prodigi di Mosè (Es. 7, 3-9) verrà sempre attribuita ai "falsi cristi e falsi profeti" che pranno segni e portenti per ingannare se fosse possibile, anche gli eletti" (Mc. 13, 22) ma non sarà mai operativa per indicare l'attività salvatrice di Gesù.

Per le azioni ~~di~~ di Gesù, gli evangelisti riferiscono

no usare termini "segni" e "opere" gesti che potenziano
la vita degli uomini dall'interno comunicando
loro la stessa capacità di amore di Gesù.

Queste azioni non sono una esclusiva prerogativa
di Gesù, ma una facoltà che ogni credente è tenuto
a manifestare quale effetto dell'adesione a Gesù:

"Vi assicuro: anche chi crede in me, compirà le opere
che io compio e ne farà di più grandi" (Gv. 14, 12).

Il passaggio dalla passiva attesa di miracoli per
cambiare il mondo all'attivo impegno per tra-
sformarlo va ricercato dentro di sé. Gesù si rife-
riva a tutti coloro che cercano sempre soluzioni
al di fuori che siano magari costose, difficili, con segni
strepitosi a loro esclusiva disposizione. Incapaci di
scrutarsi dentro, costoro stanno sempre a guarda-
re fuori e non si accorgono che il rimedio sarebbe
semplice, a portata di mano, ma tale di costrin-
gerli a guardarsi nel proprio intimo e la visione
una sarebbe delle più belle. Quelli che cercano "se-
gni" vengono da Gesù qualificati come "generazio-
ne perversa e adultera" (Mt. 16, 4; Mc. 8, 12).

(Gv. 4, 46-54)